

Mi scordo di dimenticarti

“Mi stai ancora addosso senza tuttavia esserci fisicamente”

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Silvia Pizza

MI SCORDO DI DIMENTICARTI

“Mi stai ancora addosso senza tuttavia esserci fisicamente”

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Silvia Pizza
Tutti i diritti riservati

*A chi ha sofferto, perduto e amato ancora.
A chi ha atteso, insistito e sperato ancora.
Soprattutto a Mario.*

Scorre il tempo,
cambiano i paesaggi,
cambio io,
il pensiero di te appare come un'ombra,
mi accompagna silenzioso,
posso distogliere lo sguardo da te
concentrandolo verso il presente che mi circonda,
ma il pensiero di te è lì
fedele che mi segue felice,
felice e forte
sopravvivendo indenne
a tutto e a tutti.

Anonimo

“Tu, ancora tu, mi chiedi di più!
Mi fai così male alle emozioni.
Sei tu un trucco nascosto,
la mia fine del mondo
in questo letto stretto
e mai perfetto.
È la tua pelle che mi manca!
Il nostro cielo nella stanza,
il mio interesse più profondo
è quello che tu sei per me.
Morirei per sapere come gira l'amore,
non è mai perfetto...”

Giorgia

“Sentirsi senza toccarsi.
Ecco come le anime fanno l'amore
mentre i corpi sono altrove.”

Anonimo

Introduzione

Alcuni anni fa incominciai a intrattenere una fitta corrispondenza elettronica che riempiva efficacemente le mie giornate. Arrivai a scrivere per oltre un anno fino a che, demotivata e senza più aspettative, interruppi ogni contatto e mi dedicai ad altro. Qualche mese più tardi, ormai annichilita e apatica, rispolverai quelle e-mail scritte di getto per il mio interlocutore e da lì ha preso forma il mio libro.

Pur sperando in qualche segno o indizio del destino, improvvisamente, quando meno lo credevo possibile, riaffiora dal nulla il mio interlocutore e riprende quota il mio scrivere. Non solo, rinvigorisce la mia vena narrativa e si riappropria dello spazio epistolare che per tanti mesi gli avevo dedicato. Con mia grande sorpresa, il destinatario delle missive elettroniche aveva risvegliato in me la voglia di raccontare il legame platonico che ci ha unito giorno dopo giorno. Poi, successivamente, l'epistolario divenne parte integrante della mia routine domestica, impostando le e-mail come filo conduttore di una storia d'amore tenera e romantica. Quest'ultime mi hanno accompagnata passo dopo passo nella stesura di questo romanzo.

È stata un'esperienza indimenticabile...tornare indietro nel tempo, rituffarsi emotivamente nelle vicende sentimentali e lasciarsi rapire dai ricordi nostalgici.

Questo libro racchiude tutte le sfaccettature variegata di un amore *a distanza* con tutti gli stati d'animo e gli scoramenti tipici degli innamorati, con una dipendenza inusuale da posta elettronica e una telepatia "on-line" praticamente sulla stessa lunghezza d'onda.

Spero che la storia vi piaccia.

Spero che vi faccia sorridere.

Spero che vi tenga incollati alla lettura sino all'ultima pagina.

E se vi calerete fino in fondo nella storia narrata, vi scoprirete "insolitamente" romantici e appassionati come, appunto, lo sono stati Gaia e Marco.

Prologo

Gaia Giacomelli era immersa nei suoi pensieri, sdraiata sull'accogliente divano nel soggiorno del suo modesto appartamento. La casa aveva un arredamento sobrio e ricercato capace di evocare un senso di calore e di luce per il mobilio chiaro nella tonalità del beige e del ciliegio.

Sophie, il coniglio nano che assomigliava più a un batuffolo di cotone bianco con qualche macchiolina marrone sul groppone, era spaparanzata sul pavimento a un passo dal divano.

Invece, Polly, il criceto grigio, era raggomitolato sotto una bacinella in plastica posizionata in un angolo della sua ampia gabbia, quasi a riparo dai rumori domestici.

Soltanto Sophie guardava Gaia come se fosse in pena per lei.

Dopo aver finito di leggere le numerose e-mail che ormai era solita scrivere, Gaia abbassò il capo e posò la stampa dei suoi scritti sul tavolinetto da fumo adiacente il divano.

Rabbrividì.

Poi, iniziò a singhiozzare e si accorse che le tremavano le mani: forse l'angoscia che provava era tale da non poterla più reprimere, né arginare con un po' di sforzo. Era una donna emotiva, lo era sempre stata anche quando faceva il possibile per mascherarlo. Sussurrò una frase mista tra l'imprecazione e l'evidente disagio interiore:

«Come posso scordarmi di te? Confesso di non poterti dimenticare e, forse mai, ci riuscirò!»

Non avrebbe mai voluto distaccarsi dal suo uomo, dal suo Marco e quelle mail non facevano altro che farla sprofondare in uno stato di abbandono e di logorio mentale.

No, non erano solo le confessioni di una donna innamorata ma erano fotografie di stati d'animo, testimonianze di un vissuto importante e, ancora, un monologo ininterrotto col suo cuore, oltre che con Marco.

Provò a focalizzare l'espressione usuale di Marco e lo vide sfumato come nei sogni e sempre meno raggiungibile.

Cosa provava per Marco, in quell'istante?

Forse risentimento e delusione o più struggimento psichico per la nostalgia che comunque sentiva crescere ogni dannato giorno?

Non ne era certa, ma cercava a suo modo di fare chiarezza dentro se stessa e le sue mail erano logicamente un monito per confrontarsi con Marco e per sviscerare tutte le ombre e i retaggi di un passato non facilmente archiviabile.